Anno VIII N. 162 | Udine, Giovedì-Venerdì 23-24 Luglio 1885 | Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

SUL CLERICALISMO

L'on. Zanardelli pronunciò in un comizio elettorale di Brescia un discorso, alcuni brani del quale furono riprodotti da un giornale della nostra città, ben lieto di riportare a scopo elettorale una sfuriata contro il cosidetto clericalismo.

Per l'on. Zanardelli i clericali odiano la patria; attutiscono nella gioventù ogni generoso sentire; sono perfidi e malvagi; mentiscono, calunniano, vituperano il prossimo; hanno giornali-libello; paralizzano l'azione liberalesca, mettendo il naso nella cosa pubblica; non si curano che di provocare discordie e dissidii civili, non hanno spirito di dolcezza, di carità, di moderazione, insomma i clericali sono la quintessenza della bricconeria, sono dei Catilina esecrabili, individui tristissimi, a confronto dei quali Gasparone era un fior di galantuomo.

E' molto strano che un uomo politico della fatta dell'on. Zanardelli scorga un grave pericolo pel paese nel clericalismo, quando lo stesso governo, non sapendo sopra chi rifarsi nelle sue bizzarrie, batte sempre i clericali, che al postutto sono i migliori suoi sudditi. Pagano le imposte, non rubano all'erario, non cospirano ai danni governativi, non si sognano punto di procurare allo Stato i grattacapi che gli procurano radicali e socialisti, nè si danno dattorno per riempier le saccoccie di lauti stipendi per pretesi servigi.

E' moda d'ogni tribuno prendersela contro qualche vero o supposto nemico. Combattere i sanculotti è molto pericoloso, ma è comodo bastonare i clericali, perchè non si ribellano alle percosse. Gambetta esclamò: *le clericalisme, voilà l'ennemi!* Zanardelli, che gambetteggia, indicò ai bresciani l'orribile spettro, il nemico perfido d'Italia nel clericalismo. Don Chisciotte se la prese coi molini a vento credendoli giganti, non è quindi da meravigliare se altri campioni prendono lucciole per lanterne, e temono più la mitra di un vescovo che il pugnale di un anarchista, più il *Sillabo* che le pazze utopie di Bakounine.

Ma se davvero i clericali fossero quei soggettacci spacciati dall'on. Zanardelli, sarebbe molto strano scorgere il governo starsene colle mani alla cintola, senza tenerli d'occhio.

L'on. Zanardelli fu ministro e potrà esserlo ancora. Egli ebbe ed ha tutta la opportunità di *conoscere, come si suol dire, i polli* e sventare le mene dei partiti. Nulla scoprì l'on. Zanardelli a carico dei clericali, nè quale ministro, nè qual deputato, avvocato o tribuno. E' dovere d'ogni *cittadino* segnalare i nemici della patria, a ciò che questa non ne patisca detrimento, e l'on. deputato di Brescia non sarebbe stato zitto se appena, appena avesse scorto negli atti dei clericali un lontano pericolo per le opere predilette della liberaleria nostrana.

Si capisce lo scopo della pappolata zanardelliana, diretta a far breccia nell'animo di elettori impressionabili. Non è però colle semplici parole che si stabilisce la nequizia degli uomini e dei partiti, ma occorrono fatti. E contro il clericalismo fatti non esistono. I nostri liberali sono gente curiosa davvero. Vogliono che tutti debbano pensare *colla testa loro, non colla propria*, e chi è di diverso parere debbasi considerare come nemico della patria. Ma qual razza di libertà è codesta? Non è forse tirannia mascherata colla speciosità d'un eufemismo?

Montesquieu diceva che la libertà è il diritto di fare tutto ciò che è dalle leggi *permesso*.

Le leggi non distinguono il clericale dal liberale, il monarchico dal socialista. Tutti i cittadini sono, o almeno dovrebbero essere eguali innanzi alla legge, che punisce soltanto quando i cittadini la violano.

La legge non impedisce d'esser fedeli al Papa; di osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa; non vieta ai cittadini di entrar nelle *chiese* e *adempiere alle* pratiche devote, non restringe i diritti di associazione e riunione a favore di un partito e a danno dell'altro, ed è in base di questa libertà accordata dalla legge che *i cattolici esercitano, tutelano ed assicurano* i loro diritti.

Abbiamo detto cattolici, giacchè quanti vogliono esser davvero sinceri e convinti cattolici non possono esimersi dal sopportare in santa pace *il* nomignolo di clericali, affibbiato dalla liberaleria a quanti non scindono dal rispetto e dalla obbedienza al Papa.

Ai liberali di tutto il mondo è ostico pronunciare la parola cattolico. Tutto ciò che puzza di papalino è per essi sgradito, fanno le smorfie come il bimbo al reobarbaro ed all'aloe. *Quindi* i cattolici *sono* chiamati clericali in Francia e in Italia; oltramontani in Germania; conservatori in Austria; retrogradi nel Belgio. Da tali nomi si capisce alle mille miglia che il *cattolicismo è proprio* la bestia nera del liberalismo, rabbioso di vedersi fra i piedi questi tabacconi e parrucconi, che in tanto servilismo hanno il coraggio di non piegar la groppa alla sedicente libertà.

×

La rabbia dello Zanardelli e dei liberali *ejusdem farinae* contro i clericali sta nel punto che i clericali non limitano la loro azione alla *preghiera ed al tempio*, ma attendono all'istruzione della gioventù, al buon andamento della cosa pubblica, al benessere degli operai, alla buona stampa e via via. — Questo sono tutte mansioni nostre! *dicono* i liberali. *Voi*, codini sciagurati, attendete alla chiesa, al santuario, al catechismo e lasciate che noi scorrazziamo a nostro talento a far propaganda liberale pel bel paese!..... Se libertà non significasse in Italia odio accanito e guerra a morte alla Chiesa si potrebbe lasciar andar le cose pella loro china e non partecipare alla vita pubblica; ma quando si tocca con mano che ai liberali non importa un corno rovinar coi debiti i municipi, mettersi *in imprese pazze, arricchire a danno* dei contribuenti; non interessa gran fatto il bene pubblico ma impediscono il libero esercizio del culto cattolico, precipitano nell'ateismo la gioventù, organizzano as*sociazioni contrarie allo spirito religioso*, ostacolano in mille guise il solo cattolicismo per favorire magari i seguaci di Zoroastro — quando insomma la libertà maschera l'oppressione e l'arbitrio contro la fede, si ha tutto il *diritto* ed il dovere di far quanto è permesso nei limiti della legge per opporsi, per impedire il trionfo dei nemici.

La legge non vieta ai liberali di credere al verbo di *Zanardelli*, nè ai cattolici di credere al verbo del Papa; non vieta le scuole liberali, nè le scuole cattoliche; non obbliga gli operai di ascriversi ai sodalizi di mutuo soccorso liberali piuttosto che a quelli cattolici; non prescrive alle associazioni di aver la bandiera nazionale collo stemma sabaudo piuttosto che il gonfalone chiesastico col Sacro Cuore o San Francesco; non ingiunge di denominar le associazioni da Garibaldi, Mazzini o Cavour piuttosto che da S. Luigi, S. Giuseppe, o S. Gaetano; non infeuda i pubblici uffici a favore dei liberali ed a danno dei cattolici, insomma la legge lascia ai cittadini di pensarla come meglio a loro talenta e non gli obbliga punto ad obbedire all'una od all'altra chiesuola politica.

Lasciateci adunque la libertà di fare e pensare a nostro modo nei limiti della legge e *quando fossimo per mancare*, cospirando a danno delle istituzioni, mandate un paio di carabinieri ad ammanettarci! Vogliate tenerci per aderenti ad una confessione religiosa o ad un partito, siete padroni della scelta; *ma se libertà esiste*, lasciate che di questa libertà ne godano pacificamente tutti i cittadini, non rendetela esclusivo privilegio di quanti tremano vene e polsi a sentir solo parlare di cattolicismo, sebbene vivano nella dolce lusinga d'averlo sepolto da *anni annorum*.

×

---

2 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Andrea! figlio mio! vien qua! esclamò Maddalena con le lacrime agli occhi per l'inesplicabile contegno del giovane.

Ma sia ch'egli non avesse inteso, sia che già *fosse in fondo* alle scale o non avesse voluto intendere, non si udì risposta di sorta, e la buona *madre ritornò* presso Giovanni muta e lacrimante.

— Figlio mio! disse tristamente. *Io temo*, pavento che i giorni del dolore debbano presto spuntar nuovamente... oh! il mio cuore mel dica, ed esso non falla.

— Madre mia!

— Oh! vano è il negarlo. Andrea è cangiato assai, e rapidamente s'avvia verso la china del vizio. Funestato da tristi compagni, ah! Dio non voglia che un giorno ei non ci arrechi sventura.

— Ma... e di che cosa temete? interrogò Giovanni.

— Non so... strane sensazioni provo di continuo e arcana voce mi *susurra* sciagure novelle.

— Ma questi *sono sogni! sono* vane chimere! è il triste ricordo di doloroso passato che non volete dimenticare...

— Dimenticare! e com'è possibile mai!

— Avete ragione! ma quel che mi corruccia e mi addolora si è che quasi non bastandovi il dolore continuo prodotto dalla triste posizione nostra, vi andate creando *nuove* angustie col sognare pericoli che, grazie a Dio, non esistono davvero!

— Il Signore faccia che le tue parole possano racchiudere verità, ma c'è da compatirmi. Il contegno di tuo fratello m'inquieta! perchè egli non sta con noi, perchè non divide la nostra compagnia, allietando il mio animo, che ne ha tanto bisogno?

— Andrea è un carattere tutto all'opposto del mio! A lui che non può comprendere la nostra sventura, perchè non si ricorda, non ha presente gli orrori di quella notte, a lui dunque, sul fior della vita, piacciono le allegre comitive, gioisce, si diverte: *a me* invece il mondo mi annoia, *mi opprime ed è mia dolce consolazione* lo star vicino a voi, cara, diletta madre, affin di consolare un poco il vostro cuore tanto afflitto.... Ed oh! mio Dio! almeno ci riuscissi in parte!

— Caro figlio, come bene favelli. Tu sei tutto l'amor mio, la sola mia felicità in tanto dolore. Ah! se non ti avessi al mio fianco chi sa che cosa sarebbe avvenuto di me.

— Dio ci protegge, mamma, e ci proteggerà sempre. Lieto contento di adempiere il dover mio ciò io farò per tutto il tempo della mia vita.

— Mantenendo quel giuramento che bambinello ti feci pronunziare in quella notte.... oh, *figlio mio!* quali ricordi va evocando il tuo spirito.

Passò qualche tempo in quel colloquio intimo e commovente tra madre e figlio. Ad un tratto *Maddalena trasalì* come sospinta da una molla ed esclamò:

— Oh! Giovanni! guarda! il tempo fugge, vola. Pochi minuti separano dalla mezzanotte e Andrea non fa ritorno... Che sia avvenuto?...

— Placatevi: egli ci disse che avrebbe tardato un poco.

— Mi parve serio e turbatissimo e Dio *non* voglia che gli sia avvenuta qualche sciagura.

— Oh! no davvero. Egli ritarda, solo perch'è con gli amici. Si diverte un poco poveretto! Del resto egli non è fuorviato. Quando ne avessi il menomo dubbio, io penserei, non temete, madre mia, io penserei a salvarlo!

— Oh! che Dio ti benedica, mio Giovanni! *ma questo ritardo mi* dà pensiero: è già cominciato il carnevale, questo avanzo delle *barbarie* pagane... vi sono maschere fuori... se avesse dei nemici, se osasse ubriacarsi, disturbar la pubblica quiete oh! potrebbero anche arrestarlo!.... Oh! Giovanni non tardare di più, va in cerca di tuo fratello, te ne scongiuro.

— Non vo' lasciarvi, madre mia. Andrea farà ritorno fra poco: oh! non vi agitate di più.

— *No!* non posso resistere ancora. Lasciami pure... starò qui sola a pregar pe' *figli miei*... e scongiurare quel *pericolo* che certo al mio minor figlio sovrasta. Va, Giovanni in cerca di tuo fratello, te ne prego.

Il giovane tentò con ogni mezzo di dissuadere la madre ma *non gli fu* possibile. Ella continuava a pregarlo, a scongiurarlo, e Giovanni dovette arrendersi alla perfine.

Maddalena rimase sola. Dire delle torture da cui fu lacerato quel povero cuore di madre in quei momenti non è da noi. Pianse, pregò lungamente ed attese, anelante il ritorno dei figli...

Giovanni riedeva un'ora appresso afflitto e desolato e disse *che non gli era stato* possibile ritrovare Andrea. Si era aggirato *per molte vie, ma sempre invano!*

La povera madre non potè frenare un dirotto *pianto*.

— Oh! ben lo diceva, esclamò essa, che l'ora di nuove calamità è suonata per noi! Mio Dio, rendetemi mio figlio.

Se noi volessimo qui riferire i gemiti, le preghiere, i lamenti della povera donna sorpasseremmo i limiti, e noi, che andiamo svolgendo a chi legge i preliminari di questa istoria, non possiam riferire nella loro integrità quelle scene strazianti. Diremo soltanto che Andrea facea ritorno a casa dopo le sei del mattino, cupo, taciturno, e alle interrogazioni premurose, alle ammonizioni materne rispose con rudi maniere. Si chiuse in camera ove stette qualche tempo, dipoi fe' colazione e si dispose ad uscire.

— Dove vai? a *quest'ora? domandogli* la madre.

— Al *lavoro naturalmente*.

— Ma... che avvenne? il tuo ritardo... ripetè ella.

— Tutto saprete a suo tempo... Per ora arrivederci!

— Mio Dio! esclamò dolcemente Maddalena, quali avvenimenti si preparano mai?

Giovanni quasi direi contento di quella soluzione insperata, vedendo che niun male era sopravvenuto al fratello, lo seguì e poco dopo giungevano all'officina, scusandosi coi soprintendenti del lieve ritardo, allegando il motivo d'una indisposizione della *madre*.

E per verità non mentivano perchè appena partiti i figli, Maddalena *fu costretta* a porsi in letto, per una febbre violenta, conseguenza *della veglia* e *delle* inquietudini della triste nottata.

II

Maddalena insieme ai suoi figli abitava da circa sei anni in quel popoloso quartiere della città.

I nostri lettori al primo apparire di questo interessante personaggio del nostro racconto saran rimasti subito impressionati alle sofferenze grandissime di quella madre così sventurata, ma virtuosa *ed osservante* fedele della legge divina del Vangelo. Povera Maddalena! *guai a* lei se non fosse stato così! il peso terribile di sue crudeli avversità l'avrebbe *inesorabilmente* schiacciata.... ma l'usbergo della fede la sorresse nei più critici momenti della sua vita derelitta.... ed ella pugnò e vinse!

Più oltre narreremo diffusamente le peripezie dell'angoscioso passato di Maddalena: per adesso ci conviene non abbandonare il filo dell'incominciato racconto.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

L'on. Zanardelli ebbe un bel citare l'esempio del clero di America, che mette una specie d'orgoglio, a restar estraneo ad ogni lotta di partito. In America la libertà è vera libertà e qualunque cittadino è sicuro che nessuno attenta alla sua religione, ma nella vecchia Europa invece le mille frazioni del partito liberale sono discordi in tutto fuori che nel punto di far guerra al cattolicismo e non sarà quindi lecito ai cattolici premunirsi contro questa marcata tendenza? — Nella Germania si applicavano contro i cattolici le famose leggi di maggio, e non si provvedeva contro gli anarchici; nella Francia si perdonava ai comunardi e in pari tempo si bandivano dal territorio le congregazioni religiose; nel Belgio il Frère-Orban tiranneggiava i cattolici con leggi draconiane e così il barone De-Beust in Austria; ma il tempo fino ad ora rese abbastanza giustizia e mostrò qualmente i cattolici non siano già cospiratori, bensì sostenitori sinceri della autorità. Combattono legalmente, apertamente le leggi ed i governi che li taglieggiano, ma non cospirano mai.

La storia dell'attuale regno d'Italia è una serqua di persecuzioni contro il cattolicismo, ma non si è dato, nè mai si darà, che i cattolici si ribellino allo Stato. Chi ha fede sa bene che la vera giustizia non dimentica farsi sentire e la mano di Dio colpisce il persecutore senz'uopo della vendetta del perseguitato.

Dicano un po' l'on. Zanardelli e tutta la falange liberalesca: dove l'elemento cattolico o clericale, checchè piaccia chiamarlo, è predominante, esistono associazioni sovversive, questioni sociali, scioperi, ribellioni, dimostrazioni politiche, delitti atroci? Nei luoghi alpestri, dove è conosciuta soltanto la parola del sacerdote, dove tutti son lieti di obbedire ai dettami del Papa e non si confonde libertà con licenza, là non giungono i marosi delle grosse questioni sociali e gli abitanti, per essendo fedeli al Papa non cessano d'esser fedeli allo Stato. Ma dove l'elemento liberale domina, dominano pure le cittadine discordie! Oh non sono i comitati parrocchiali, non i giornali cattolici, non le scuole clericali, non le congregazioni, non le associazioni operaie e cattoliche, non le ingerenze del clero nelle amministrazioni municipali, non sono insomma le istituzioni cattoliche che costituiscano un pericolo per la nuova Italia; bensì quelle combriccole che pullulano ovunque fu sparsa la parola del liberalismo, il quale distrusse nel popolo ogni sentimento di rassegnazione sostituendovi la ribellione; bandì la carità surrogandola colla sterile filantropia; tolse al clero ogni influenza dandola ai politicastri; immise la plebe nel pieno dominio di diritti senza imporle l'obbligo di rispettare i doveri; tutto distrusse coprendo i ruderi coll'apparenza di formalità speciose che non si cementeranno giammai e saranno un permanente pericolo allo Stato!

×

Pur troppo è vero che non pochi governanti si lasciano abbindolare dalle ciarle dei rètori liberali e opprimono i cattolici ad esclusivo vantaggio dei ribelli! Questo male non è particolare dell'Italia ma di quasi tutta l'Europa. Si mettono in armi soldati e poliziotti contro le processioni religiose; si schernisce la gioventù ascritta a sodalizi religiosi; si spia ogni atto del clero e dei cattolici; si proibisce ogni manifestazione del culto cattolico col pretesto o dell'igiene o della sicurezza pubblica in pericolo, ma si dorme volentieri quando si tratta di assemblee, feste, corteggi, *meetings*, associazioni e dimostrazioni liberali, tendenti a sovvertire la tranquillità pubblica! E' nell'imminenza del pericolo, quando non vi è più tempo al rimedio che i governanti si destano dal letargo e scorgono d'esser stati tratti al precipizio da coloro stessi che volevano esserne i mentori contro i clericali.

La cura precipua dei gabinetti europei fu negli scorsi anni di premunirsi contro il clericalismo con leggi di odiosa restrizione di diritti e di brutale repressione. Sotto la cocolla del frate temevasi la persona d'un cospiratore e sotto il socco della monaca il cervello d'una petroliera. Preti e vescovi furono proscritti ed i fedeli ostacolati nei loro rapporti colla S. Sede. E a che approdò tanta persecuzione? I cattolici riuscirono vittoriosi dalla lotta; la lotta anzi li rese solidali, li sbarazzò dei tiepidi e dei codardi, li purificò nel martirio. Gli stati invece s'accorsero che combattendo i cattolici arrotarono le armi dei partiti estremi e le pattuglie dei ribelli divennero legioni.

Solo lo spirito di parte travia molte elette intelligenze anche fra i nostri avversari, ma se codesti hanno lealtà e sincerità devono convenire che come in Germania i cattolici, per perseguitati, non inalberarono mai la bandiera della ribellione, così non spinsero mai alla ribellione in Italia, abbenchè quivi siano stati provati al crogiuolo d'ogni sventura e siansi studiati i cavilli della legge, per opprimere nel nome della libertà cittadini, che in mezzo a compatriotti sfatti danno prova di carattere e di coraggio nella fermezza e costanza dei loro principi.

×

E' poi un grande conforto lo scorgere i popoli disposti a fidarsi volentieri, dopo le patite disillusioni, a quelli uomini che i liberali mettevano alle gemonie coi sprezzanti epiteti di oscurantisti, codini, retrogradi, ultramontani ecc.

Può darsi benissimo che un tale risveglio della coscienza pubblica rivolti lo stomaco ai liberali, e dobbiam loro perdonare le idrofobe filippiche che ci regalano alle spalle. *Dolor excitat iras*, diceva Silio Italico, e possiamo perdonare allo Zanardelli il suo sdegno troppo zelante e un pochino troppo intempestivo.

Troppo zelante e troppo intempestivo fu lo sdegno di Zanardelli perchè i cattolici italiani sono ben lontani dall'avere quel valore, quell'intrepidezza, quell'unione che tanto ammiriamo nei nostri fratelli d'oltralpe. Non sono pochi disgraziatamente i cattolici italiani, i quali, *pro bono pacis* e della saccoccia, accendono una candela al diavolo ed una a S. Antonio; non mancano i timidi, gli sfiduciati, gli utopisti, nè quelli che sacrificano le proprie convinzioni al rispetto umano, o alla sete degli onori; nè mancano pur troppo i Giuda!

La sfuriata dello Zanardelli è del resto un premio gradito a tutti gli intrepidi che nell'universale fiacchezza, nello scettico scoramento che prostra, nella disillusione d'ogni speranza combatterono e combattono per la giusta causa, per la Chiesa di Dio! — Dove voglia condurci il liberalismo nol sappiamo, perchè le sue utopie i suoi ideali non hanno confini; dove ci conduca la costanza e la fede nel difendere la causa cattolica è la certezza acquisita dall'esperienza storica che ogni popolo, dopo le escandescenze della rivoluzione, ritorna agli immutabili principii dell'ordine e della verità, principii che si riscontrano solo nel cattolicismo.

×

Checchè se ne dica in contrario, i clericali non odiano punto la patria, amano la religione, e per difesa di questa, e per amore di quella continueranno sempre con buona pace dei liberali, a partecipare alla cosa pubblica, ad usare dei lor diritti nei limiti loro acconsentiti e nella misura di libertà che finora non venne loro negata. — Se poi il governo si riducesse ad eseguire la vaga minaccia, accennata dallo Zanardelli nel suo discorso, di metter fuori della legge i clericali o circondarli di misure repressive e restrittive, non cesseremo in tal caso di pregare Iddio perchè acceleri l'ora del trionfo, sciogliendoci dai ceppi. Diversamente non potremmo fare, essendo ovvio che quando l'argomento della legge

S'aggiunge al mal voler ed alla possa
Nessun riparo vi può far la gente.

F.

IL CANONE GABELLARIO

Dal ministero delle Finanze è stata trasmessa una circolare ai prefetti e agli intendenti, per stabilire come essi dovranno contenersi alla rinnovazione dei contratti fra il Governo e i Comuni riuniti in consorzio, alla scadenza del quinquennio di abbonamento al dazio di consumo, scadenza che avverrà il 31 dicembre prossimo.

Le condizioni dei contratti, *salvo una lieve aggiunta*, sono quelle stesse determinate nelle Convenzioni che stanno per scadere. Appena i Prefetti avranno fatto conoscere al Ministero quali e quanti Comuni formano ciascun consorzio, si farà conoscere il canone assegnato per il quinquennio 1886-90. Il canone dovrà essere complessivo per ogni Comune inscindibile. I Comuni furono avvertiti che non occorre per questi contratti il rogito notarile o lo intervento di altri officiali pubblici. Basta una semplice dichiarazione del Consiglio comunale rappresentante il Consorzio, ovvero della Giunta municipale autorizzata dallo stesso Consiglio. La deliberazione dei Consorzi avrà immediatamente per essi forza di contratto mentre la finanza si terrà svincolata soltanto dopo l'approvazione del Ministero con decreto registrato alla Corte dei Conti. Così l'illogico e dannoso sistema del dazio consumo continuerà a deliziare i comuni italiani per altri cinque anni.

La circolare ministeriale dice che le condizioni dei contratti sono quelle ora in vigore, *salvo lieve aggiunta*. Ma questa aggiunta sarà proprio lieve? E il lieve e il forte saranno essi misurati alla stregua ordinaria, od almeno alla stregua della potenzialità economica *media* dei Comuni; oppure (il che sarebbe enorme) al *caos finanziario* ed economico dell'erario governativo? Qui sta il *busillis!*

L'on. Magliani però non dimentichi la resistenza quasi generale che incontrò nel 1880 da parte dei Comuni del regno per l'aumento gabellario che pretese, e ricordi che ogni soverchio rompe il coperchio.

Congresso delle Opere Eucaristiche

Riceviamo il programma e l'orario del Congresso Eucaristico che si terrà questo anno a Friburgo (Svizzera) dal 9 al 13 settembre, sotto la presidenza di S. E. Monsignor Mermillod.

Il Congresso, come già gli antecedenti che si tennero a Lilla, a Avignone, e a Liegi, non consisterà solo nelle riunioni e negli studii; ma eziandio in atti di pietà, pubblici e privati, che si compiranno nella Cattedrale, e nella Collegiata di S. Nicola dove sarà esposto il SS. Sacramento. Nella notte del sabato alla domenica vi sarà l'adorazione notturna. Domenica solennissimo Pontificale e Processione. Le adunanze si terranno nel locale delle Scuole. Le Sezioni sono due: la prima tratterà delle opere di fede e pietà, di adorazione e di riparazione, della S. Messa e Comunione. La seconda degli omaggi pubblici, delle Associazioni, della storia, dell'arte, e della propaganda. Le trattazioni vogliono essere brevi e pratiche. I Sacerdoti terranno una Adunanza speciale pel culto al Divinissimo Sacramento.

Per avere i programmi e per potere assistere al Congresso, dirigersi sollecitamente o a M. G. Champeaux, Segretario Generale dell'Opera, Rue Nègrier, 9, a Lille (Francia) — o a M. le Chan. Esseiva, Rettore di S. Maurizio a Friburgo (Svizzera). La tassa è di L. 10 da pagarsi anticipatamente.

AL VATICANO

Quanto prima si porrà mano alla pubblicazione dell'opera interessantissima e grandiosa, alla quale si darà il titolo di *Monumenta Vaticana*. In essi verranno raccolti per disteso, non sommariamente indicati o riassunti come avviene nei Regesti, i più cospicui documenti della storia della Chiesa o di interesse generale, presi dagli Archivi segreti della S. Sede.

Intanto prende notevole sviluppo l'Archivio speciale in formazione della Commissione Cardinalizia per gli studi storici installata nel palazzo apostolico vaticano.

In questo nascente Archivio, affidato alle intelligenti cure del Segretario della Commissione, Monsignor Luigi Tripepi, si raccolgono i manoscritti di cose storiche inviati da parecchi studiosi d'Italia per essere esaminati dalla sullodata Commissione Cardinalizia e, se ne sono trovati di meritevoli, confortati di premio e incoraggiamento.

Le opere che la Commissione dispone siano pubblicate sono impresse della tipografia vaticana che S. S. Leone XIII recentemente, con sovrana munificenza faceva ampliare e arricchire d'ogni mezzo di tipografica perfezione.

Pel monumento del Concilio Ecumenico, che verrà innalzato al giardino della Pigna al Vaticano, proseguono sempre i lavori. Si stanno in questi dì trasportando i marmi per la base.

ITALIA

Roma. — Leggiamo nel *Popolo Romano*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una citazione d'usciere per lord Charles Hamilton, ad istanza di Giuliano Pepe locandiere in Tivoli. Ne riassumiamo i motivi che comicamente si prestano ad un *fatto di cronaca*.

Il 12 gennaio del 1880 (è storia vecchia, ma la caduta del Ministero Gladstone l'ha resa fresca) si presentava in Tivoli al locandiere della *Sibilla* Pepe Giuliano un inglese, dicendosi lord, Charles Hamilton, e chiedendo alloggio per sè e per la famiglia.

Questo lord Hamilton viaggiava da gran signore: aveva cani di tutte le razze e perfino un pittore che doveva forse dipingere, per conto del signore, i punti più belli della campagna tiburtina.

Giuliano Pepe aprì il cuore alla speranza. Inglesi di quel genere non ne capitano tutti i giorni.

Lord Hamilton tenne un appartamento in Tivoli dal 12 gennaio al 19 giugno del 1880, e Giuliano Pepe gli fornì vitto, carrozza, cavalli, servi, *grooms*, guide e perfino il nutrimento per i... cani.

A farla breve, le spese ascesero a lire 7443,75, comprese L. 509 che lord Hamilton si fece prestare dal locandiere in attesa dei fondi che dovevano venire da Londra.

Ma i fondi non vennero, e lord Hamilton, il pittore e i cani partirono per ignota destinazione — e il locandiere Pepe restò con tanto di naso.

Pepe non mancò di far pratiche qua e là per ritrovare il suo inglese; ma inutilmente.

La caduta del Gabinetto Gladstone ha portato al Ministero inglese, come ministro della marina, un Hamilton; e Giuliano Pepe, leggendo sui fogli quel nome, si è rammentato che un lord Hamilton gli doveva dei quattrini. Ha perciò citato il *suo* lord Charles Hamilton (che non è il ministro) a presentarsi al tribunale di commercio di Roma per sentirsi condannare al pagamento di lire 7443,75 e delle spese di giudizio.

Molto probabilmente lord Hamilton, di cui si ignora perfino il domicilio, non comparirà all'udienza; e Giuliano Pepe aggiungerà alla serie un altro disinganno!

— Tra gli artisti romani che hanno fatto bella prova di sè alla Esposizione di Torino è da annoverare il sig. Giuseppe Sgarbi, fabbricante di strumenti a corda, specialmente di violini, i quali non hanno nulla da invidiare agli Stradivari. Egli è stato premiato colla medaglia d'oro.

Reduce dalla Esposizione, la quale se gli ha procurato allori, gli è stata pure cagione di non lieve dispendio, non ha trovato incoraggiamento che in un missionario che partiva per l'Australia.

Questi ne ha comprato degli strumenti per l'importo di lire duemila.

Napoli. — Gli straccivendoli Bertoni di Napoli, interrogati circa le loro relazioni con Lopez, deposero di aver conferito con questo a Napoli, subito dopo il processo per il furto dei due milioni. Lopez voleva fin dall'ora fare un grande commercio di stracci. Diceva d'avere i milioni necessari per un grande stabilimento.

Milano. — Il sacerdote don Luigi Vitali, rettore dell'Istituto dei ciechi di Milano, è stato invitato dal prefetto, in nome del Governo a rappresentarlo nel Congresso che si terrà ad Amsterdam dal 4 all'8 del prossimo agosto, per discutere sul progresso degli studi sull'istruzione dei ciechi.

Bologna. — Il colonnello brigadiere Marchesi, è caduto da cavallo vicino all'accampamento di Vignola. Egli è gravemente ferito, e versa in pericolo di vita.

Bergamo. — Scrivono da Oneto all'*Eco di Bergamo*:

Uno di questi giorni due forestieri, impiegati presso questa miniera, incontrarono un giovanetto lucchese che vendeva statuette di gesso rappresentanti Santi e Madonne.

I due forestieri al vedere quelle statuette non poterono frenare il santo (*sic*) sdegno del quale si sentirono tutti compresi, e con una sassata ne ruppero due o tre, e poi le pagarono, offerendo al venditore altre 5 o 10 lire a permettere loro di rompere anche tutte le altre.

Ma il giovanetto girovago, con un disinteresse e con un coraggio lodevolissimo, rispose loro che erano bravate alle quali non si prestava, e che più del denaro amava il proprio decoro, e tirò via.

I due *patriotti* rimasero con un chilometro di naso!

ESTERO

Belgio

E' caduto gravemente ammalato il signor Beernaert ministro delle finanze nel Belgio. Pare che viaggiando in ferrovia, sia stato colpito in un occhio da una scintilla di fuoco uscita dalla macchina e ne riportasse una ferita nella pupilla, con conseguente infiammazione al capo da minacciare una congestione.

I medici gli ordinarono un riposo assoluto nella più completa oscurità.

Svizzera

Mercoledì della settimana scorsa alle ore 11 di notte, le molte persone che an-

cora trovavansi per le vie di Kirchenfeld presso Berna furono colte da terribile panico, allorchè si propagò la voce, pur troppo vera, che una grossa tigre del grande serraglio Bach era fuggita dalla sua gabbia.

Sotto il carro che sosteneva la gabbia trovavasi una bella cagnetta che allattava i suoi sei cagnoli, ed essa fu la prima vittima della belva. Comunque mortalmente squarciata dai ferrei artigli della tigre, la povera bestiola potè emettere alcuni urli disperati, che fecero accorrere il personale di servizio; siccome la luce elettrica, che illuminava il serraglio, era spenta, si accesero subito delle torcie a vento e dodici uomini risoluti, armati di fucili e revolvers, circondarono il carro, sotto il quale la tigre stava divorando la cagnetta e i suoi nati.

La belva, vedendosi in tal maniera minacciata, rientrò da sè stessa nella propria gabbia e così il signor Bach potè risparmiarsi il danno di uccidere un animale che ha un valore di 20 mila lire.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Tito nob. Missittini L. 10 — D. G. B. Mantovani L. 1.50.

Per causa di pubblica utilità. La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche fu autorizzata all'occupazione dei fondi necessari alla costruzione della ferrovia Udine-Cividale. Gli espropriandi hanno tempo 30 giorni per fare le credute eccezioni sulle indennità offerte.

A Feletto Umberto. Il caso, Domenica scorsa mi portò *pedibus calcantibus* a Feletto Umberto. Ivi si celebrava l'annuale sagra della B. V. del Carmelo. Il caldo, senza dubbio, non vi attirò concorso di gente d'altri paesi, ma la sagra appunto per ciò la godetti meglio. Fui presente alla sacra funzione ove potei gustare oltre la discreta musica eseguita da quei paesani dilettanti, anche una *Salve Regina* egregiamente cantata da un artista nostro concittadino. Seppi pure che le stesse alla funzione del mattino cantò egregiamente un *Ave Maria* in unione al signor L. D. C., il quale all'accompagnamento coll'organo unì la sua voce baritonale. Bene anche la banda musicale di quel paese che si offrì gratis ad accompagnar la processione e poscia suonò scelti pezzi sulla piazza principale. Quello che più mi sorprese poi furono le migliorie effettuate in quella maestosa chiesa da pochi anni a questa parte. Difatti dopo il nuovo altare, venne compiuta la pavimentazione in marmo, dopo questa lo stupendo lavoro del Ghedina, la pala di S. Giuseppe, ed ora in occasione della *sagra* i nuovi e magnifici damaschi che tappezzano l'interno di detta chiesa.

Pur non volendo profondermi in elogi che spesso non sono che adulazioni a chi sono diretti, non posso far a meno dal richiamar l'attenzione dei parrocchi e fabbricieri di quelle chiese sfornite di damaschi o con damaschi deperiti, a voler accertarsi *de visu* com' ho fatt' io, dello splendido e perfetto lavoro eseguito per Feletto Umberto dalla distinta Ditta *Domenico Raiser* e figlio di questa città. Nulla vi manca, finitezza di disegno, vivacità di colore e robustezza di tessuto. Se oltre a ciò si considera la discretezza dei prezzi non v'è dubbio che in caso di simili ordinazioni i proposti al culto saranno per preferire l'opera della preledata Ditta, i di cui lavori si ammirano in parecchie chiese della Diocesi e fuori.

Trovo giusto tributar parole di lode anche alla *Fabbricieria di Feletto*, che malgrado la ristrettezza di fondi di cui poteva disporre, accolse premurosamente gli eccitamenti del Rev. Parroco locale ordinando e compiendo un lavoro che formerà l'ammirazione dei figli dei loro figli.

bi.

Collegio-Convitto Giovanni da Udine. Ieri gli alunni del Collegio passarono nella villa di Buttrio per le vacanze d'autunno.

L'ufficio di Direzione resta aperto in Udine dalle 11 ant. alle 3 pom. di ogni giorno. Il tempo utile per le nuove iscrizioni si chiuderà al 31 p. v. agosto.

LA DIREZIONE

Vittoriotipia. Il conte Vittorio Turati, un giovane patrizio milanese, ha fatta una scoperta importante sulla quale ecco alcuni rapidi cenni storici.

La prima idea sorta nella mente del conte Turati, fu quella di riprodurre sulla lastra di zinco, come già si faceva sul legno, un disegno qualunque col mezzo della fotografia. Questo disegno doveva poi essere inciso secondo il solito sistema che s'adopera per l'acqua forte.

In meno di due mesi il giovane patrizio *raggiunse lo scopo* al quale tendeva; ma giunto a questo punto dei suoi studi pensò se, addirittura, non si potesse saltare di piè pari l'incisore come già, *col suo metodo*, s'era saltato il disegnatore, e dopo infinite prove e tentativi, ottenne un soddisfacentissimo risultato.

Il processo ch'egli adopera oggi, e che *naturalmente*, egli tiene segreto ne' suoi particolari, gli permette di eseguire fotograficamente l'incisione d'un disegno qualunque, *tolto o da fotografie*, o da quadri o dal vero.

La prima incisione si fa sul vetro. A tal uopo l'inventore usa di grosse lastre di cristallo appositamente preparate, e su di esse ritrae fotograficamente l'immagine che vuole incidere.

Fatto questo, la lastra è immersa in due o tre bagni successivi, usando dei quali essa si può dire incisa. L'operazione non è completamente finita a questo punto. Occorrono altri due bagni perchè l'incisione riesca perfetta. Per tutto questo processo occorrono poco più di ventiquattro ore; dopo di che la lastra di vetro potrebbe passare nella macchina tipografica se non vi fosse pericolo ch'essa si spezzi. E' necessaria adunque una nuova operazione: la lastra opportunamente metallizzata viene immersa in un bagno di solfato di rame per ricavarne il così detto galvano, che è una riproduzione esattissima, su lastra di rame, della incisione sul vetro.

Già da vari anni si vanno facendo studi per rendere tipografica la fotografica, e in questi ultimi tempi si ottennero — fuori d'Italia, degli ottimi risultati.

Ma dei vari sistemi che già hanno diffusione, specialmente in Germania e in Francia, la maggior parte, pur escludendo l'opera del disegnatore, non escludono quella dell'incisore. E' l'incisione si fa per lo più agli acidi, sopra lastre di zinco, con processo noto.

Tali manipolazioni non permettono la perfezione assoluta: esaminando la incisione con lente, si nota quasi sempre una certa rozzezza nei tratti e nei contorni e nelle parti più fine e delicate del disegno.

Col sistema Turati — cui l'inventore ha dato il nome di Vittoriotipia — il disegno non essendo sottoposto all'azione corrosiva degli acidi, non perde menomamente la freschezza dei tratti e puntini che lo costituiscono, e si ottiene un *cliché*, che può dirsi assolutamente perfetto.

Nello stabilimento del conte Turati, si ammirano alcune incisioni di così squisita finezza che non si potrebbe nè desiderare nè ottenere maggiore.

Il dividendo della Banca Nazionale. Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha fissato in lire 43 il dividendo pel 1. trimestre 1885.

Grande macchia solare. Il sole, presenta da qualche giorno una enorme macchia, che, secondo l'opinione degli astronomi non predice nulla di buono.

Chiunque vuol vedere la macchia basta che prenda un *vetro affumicato* poichè il fenomeno è visibile anche ad occhio nudo. Col telescopio esso appare interessantissimo.

La macchia ha una larghezza di 7000 miglia geografiche sopra una larghezza di circa 20,000 vale a dire 50 volte la superficie del nostro globo.

La leggenda che le macchie solari siano *funeste non* è un semplice pregiudizio. La scienza ha provato che quando le macchie sono rivolte verso una data regione, come lo erano nel 1845 verso l'India, quella regione è desolata da spaventevole carestia.

La gran macchia attuale è volta per adesso al polo. Consoliamoci!

Un'attrice ad un giornalista. Un giornale americano, la *Bandiera Italiana*, aveva chiesto alla valentissima attrice drammatica, signora Eleonora Duse Cecchi, degli appunti per tesserne la biografia. La signora Duse Cecchi non ama questo genere di *réclame*, che pur piace tanto ad altre attrici, particolarmente straniere, ed ha risposto alla domanda con una lettera che per la vivacità con cui è scritta, e per la giustezza degli apprezzamenti mette il conto di riportare.

« *Pregiatissimo signore*,

« Fatemi la grazia di credere quello che dico, e accettate questa dichiarazione come *verità vera* di tutto quello che *penso* e di tutto quello che *sento*.

« Dichiaro dunque che *penso* inutile darvi delle date e dettagli sulla mia vita d'attrice, e *sento* che è indelicato, anzi grossolano, lo andare a rintracciare nella mia vita di donna.

« Se questa ha formato quella, perchè chiedere all'una il segreto dell'altra?

« A che serve il sapere dove sono nata, come ho vissuto, quanto ho disperato... e quanto ho creduto nell'arte?

« Tutto questo è volgare, riprodotto sui giornali, è senza interesse pel pubblico, e non sarebbe senza fatica e sofferenza che io cercherei di rifare la sottile e lunga storia degli anni passati.

« Se prima che io fossi *attrice* nessuno s'interessava di me, *perchè oggi l'artista* dovrebbe svelare la donna? Non mi credo obbligata a questo, e non lo farò mai... e per finire dichiaro che di tutte le biografie scritte sul mio conto, nessuna è esatta — tutte sono indiscrete. E a fine e a base di tutto questo, riceracte e giudicate la sola manifestazione di me che vi appartiene — quella dell'arte... Il resto non appartiene a nessuno, e mi firmo

« E. DUSE CECCHI. »

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Bellezze e gioie cristiane. Pensieri ed affetti pel Pr. LUIGI BOTTARO *Parte terza*, **Glorie Cristiane.** *San Pier d'Arena, Tipografia e Libreria S. Vincenzo, Libreria Salesiana a Torino e presso i principali librai. — Prezzo cent.* **50.**

Con questa terza parte ha compimento il lodatissimo libro delle Bellezze e Gioie Cristiane. Le prime due parti sulla **Vita** e sulle **Feste Cristiane** furono così gustate dal pubblico e unanimamente encomiate dalla Stampa Cattolica, che questa terza parte è già impazientemente aspettata e avrà certamente la festosa accoglienza che le altre hanno avuto.

A chi non conoscesse ancora questi bei volumetti diremo solo che se vorrà procurarseli ci sarà sempre grato del consiglio che a lui ne diamo. Poichè riempiono la anima di alti e dolci pensieri, ridondano d'amorosi sentimenti verso Dio, son ricolmi di bellezze e gioie veramente cristiane, sono guida e conforto nel cammino della pietà e della virtù.

Dello stesso autore: **Pensieri e Consigli.** Varietà Morali. *Prezzo centesimi* **50.**

E' un altro bel libro che nelle forme più svariate di dialoghi, di lettere, di note, di esempi dimostra sempre la gran Verità che cioè dalla fede e dalla virtù hanno origine tutti i beni dell'uomo, e dalla mancanza della virtù e della fede tutti i mali del mondo. E' un libro utilissimo ad ogni genere di lettori e che caldamente raccomandiamo.

Diario Sacro

VENERDÌ 24 luglio — Santa Cristina v. m.

MERCATI DI UDINE

Udine, 23 luglio 1885.

Cereali.

Il nostro mercato dei grani presentavasi oggi con abbastanza granaglie in vendita. Notammo più fiacco il granoturco. Stazionaria ma però più ferma la segale. Il frumento mantiene sempre attiva la corrente di domande e perciò malgrado la debole stagionatura trovò facilissimi incontri a prezzi sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	10.80	a	11.70
Frumento nuovo	»	13.—	»	15.—
Segale nuova	»	9.—	»	9 50
Saraceno	»	—.—	»	12.—

Frutta e legumi.

Si ebbe ribasso nelle pere. Altri fruttami discretamente sostenuti, specialmente le pesche e i fichi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege duriese	da	16.—	a	20.—
Pesche di Latisana	»	60.—	»	90.—
Pera del Janis	»	40.—	»	48.—
» seconda qualità	»	23.—	»	25.—
» comuni	»	16.—	»	18.—
Mela	»	—.—	»	20.—
Fichi	da	—.—	a	22.—
Prugne	»	—.—	»	14.—
Uva bianca	»	—.—	»	100.—
Fagiuoli freschi	»	25.—	»	30.—
» in tegoline	»	14.—	»	12.—
Pomidoro trevisani	»	—.—	»	25.—
Patate	»	8.—	»	9.—

Pollame.

Discretamente fornito e sostenuto nei prezzi.

Le oche peso vivo al chil. da cent. 60 a 70. Galline il paio da L. 3.— a 4.—. Polli id da 1,20 a 2,40. Secondo il merito.

Uova.

Stazionari i prezzi. Se ne trattarono 20000 da L. 50 a 55 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

I fieni nuovi si trattarono da L. 3.70 a 4 dell'Alta e da 3 a 3.75 della Bassa buona qualità.

La paglia ebbe incontri da L. 2.50 a 2.60 il quintale.

TELEGRAMMI

Madrid 22 — Ieri a Madrid 13 casi e 9 decessi.

Nelle provincie 1880 casi e 719 decessi.

I giornali dicono che dal principio della epidemia fino a ieri vi furono ventidue mila decessi.

New York 22 — Il generale Grant è moribondo.

Cairo 22 — Il generale Grenfell telegrafa da Assuan annunziando che passeggieri provenienti da Gafra affermano che il Mahdi è morto il 20 giugno di vaiuolo.

Londra 22 — *Comuni* — Hickbeach dichiara che il *governo non* ricevette conferma ufficiale della morte del Mahdi.

Francoforte 22 — In occasione della sepoltura del socialista Hiller vi furono disordini al cimitero. Il commissario di polizia dopo varie intimazioni, fece sgombrare il cimitero. Parecchi feriti ed arresti.

Roma 22 — Stamane giunse al ministero della marina il seguente telegramma del comandante Corsi:

Suez 21 — *L'Ancona*, il *Messaggiero* e tre torpediniere sono arrivati alle ore 5; fu sbarcato un marinaio con forte febbre, il resto dell'equipaggio sta benissimo. Dei convalescenti dell'esercito: uno è morto, otto furono sbarcati a Suakim, i rimanenti migliorano. Domani all'alba prosegno.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.13	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.30	»	omnib.	PONTEBBA	» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

23 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.5	754 1	754.2
Umidità relativa . . .	50	41	60
Stato del cielo . . .	q. sereno	q. sereno	misto
Acqua cadente . . .	4.0	—	—
Vento } direzione . . .	E	E	E
Vento } velocità chilom.	5	8	8
Termometro centigrado .	24.9	27.0	22.8

Temperatura massima 27.4 — « minima 20.6 — Temperatura minima all'aperto 19.3

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa; come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

Provenienza diretta in Udine

Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofo ed ingenerale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, meritosa al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranova ove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornire migliore ...

Goccie americane

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la Biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax, [illegible]* ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l'uno.

Aggiungendo 50 centesimi si spediscono col mezzo postale.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carta, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di vario grossezze ed anellini per appendere sole *Lire* 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gazosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.** Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,** ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati. 7

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua *Farmacia* trovasi un *copioso* assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Del pari trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerali come per Processioni, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta*; dinoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'*entrata in città*.

Luigi Petracco

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 60 L. 14 imballaggio L. ...

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35; imballaggio L. 5

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis e franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

SCHIACCIANTE EVIDENZA

Oh come l'animo generoso ed onesto del signor Giacomo Peirano illustre medico, dovrà commoversi di nobile gioia nell'apprendere gli ognor più clamorosi trionfi delle sua portentosa scoperta

La CROMOTRICOSINA!

Quel mito fremente di becero *Clark*, manipolatore della [illegible], a cui è largo compenso l'universal derisione; tutta la schiera di ciarlatani [illegible]; gli individui d'ogni razza e colore: gl'increduli e [illegible] e maligni, e i persecutori [illegible] dell'inoppugnabile scienza, sono davvero oltredir disgraziati nel loro sforzi [illegible] contro la *schiacciante evidenza!*

E che penseranno ora [illegible] l'epidermide dalle [illegible], fatti dorati all'[illegible] Cromotricosina?

Leggano e . . . soffrano!

Il piemontese signor Poglino Domenico, noto e rispettabile esattore [illegible] al dazio del macinato nella città di Chiavari, da una ventina d'anni [illegible] flagellato da persistente insopportabile [illegible], la quale contribuì a [illegible] il cranio come un ginocchio, e l'obbligo, fin nella fredda stagione, dovunque, di tener scoperta la testa, non comportando la doglia cocente ed acuta, il contatto di qualsiasi anche lievissimo peso.

Medici valenti, consulti di luminari, esperimenti di tutte le immaginabili cure, nulla giovarongli: la tremenda malattia fu giudicata incurabile, nè fu risparmiato il presagio d'una morte immatura. L'avvilito spossato e sofferente, scorrendo un giorno [illegible] giornali attestazioni mediche, militari, di alti magistrati, di Senatori, di eletti al Parlamento e di celebrità letterarie ed artistiche, una più dell'altra autorevoli e serie, sulla multiforme infallibile efficacia della Cromotricosina-Peirano; e rilevando dalle stesse che il detto specifico distrugge tutte le malattie cagionate [illegible]; che le ulcerazioni ed i mali cutanei [illegible]; che rinasce immancabilmente il [illegible] ai capelli qualunque calvizie, e ne impedisce le ingrate cadute; che ritorna al pelo il naturale colore, senza ombra di miscele venefiche (base di tutte le coloranti!) e che riesce alla completa depurazione del sangue dalle [illegible] e dei quali: decise — non tanto per riavere i capelli, quanto per sollevarsi e liberarsi dal martirio [illegible] — di voler tentare la prova anche di cotesto tanto benefico medicinale . . .

Ebbene, se non la fosse questa una verità pubblicamente notoria, chi lo crederebbe? Pure il [illegible] impiegato, signor Domenico Poglino, oggi residente a Chiavari, in soli tre giorni guarì totalmente dal martirio dell'inveterato [illegible], ed [illegible] comprendosi di peluria e lanugine, in men che pensava la vide coperta, già per tre quinti, di [illegible] capelli.

Nè detto signore soltanto, ma l'egregio sindaco della stessa città, il signor [illegible], e l'Ufficiale del genio civile, Signor Morelli Carlo (attualmente all'ufficio generale del genio civile in Genova) [illegible] di calvi ricapigliati, e in via d'essere, col più [illegible] miglioramento della preziosa salute.

E come dubitare, se [illegible] coerente e inoppugnabile [illegible] nella illustre persona del medesimo ufficiale signor Morelli Carlo, le cui calvizie da [illegible] anni durava! Ad evidenza così [illegible] e schiaccianti sotto gli occhi della nostra Superba, se narrare volessimo quelle che [illegible] nella [illegible] Napoli, nell'eterna Roma, nella vaga Venezia, nella dotta Milano, nell'operosa Trieste, ecc. ecc., chi ci aiuterebbe a finire?

Basti per tutte la strepitosissima di Ponf Vincenzo, sergente furiere al 3.o Reggimento d'Artiglieria in Bologna, obbediendo costui alla voce della [illegible] bene dell'umanità, non cessa di [illegible], e dichiarazioni sempre firmate, [illegible] all'ultimo soldato, si fece e si fa fede del [illegible] da lui ottenuto mediante la Cromotricosina.

Dopo molti anni d'inutili tentativi per riavere la capigliatura perduta, e per riparare la deperita salute, col semplice uso del prodigioso preparato-Peirano, sia in pomata che liquido, non solo riacquistò tutti i capelli ma una vigoria e [illegible] di salute da non più riconoscersi.

Col uno di somiglianti fatti, verificabili ogni giorno, ogni ora, questo [illegible] ad immortalare il nome del nostro appassionato *Ramanetta*, il benemerito ed operante Peirano.

— E questo fa seguel d'ogni come segnal. —

Cromotricosina per *calvizie* liquida L. 4 il flacon — in pomata L. 4 il vasetto. — Per *canizie* L. 4 il flacon.

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del* **Cittadino Italiano** *via Gorghi N. 28.*

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Laaz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Laaz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e del modo di usare il *Callifugo.*

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE — **VERMOUTH E CHINATO**

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 6 litri, L. 1, per 6 litri L. 1 e 20, per 25 litri ...

Vermouth chinato L. 2.60, per 50 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermout chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararlo).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tante piante farinifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavato dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e [illegible] dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga prova, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione pei bambini ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentarie, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici - le Tabe mesenteriche - le Meseraiche - la Scrofolosi - la Debilezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla Farina Indiana: è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 - da grammi 500, L. 2.50 - da grammi 250, Lire 1.50.

Deposito in *Udine* all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.